

Una telefonata per vincere la solitudine

L'iniziativa promossa dalla Cappellania dell'ospedale Oglio Po per donare tempo a malati e anziani soli

DI MATTEO CATTANEO

«Una telefonata vale un abbraccio». Con questo slogan la Cappellania dell'ospedale Oglio Po di Casalmaggiore ha pensato di impegnarsi a compiere un piccolo gesto verso coloro che rappresentano le categorie maggiormente colpite da questo periodo così complicato, ossia i malati e gli anziani. Il 16 febbraio, in occasione del-

la visita del vescovo Antonio Napolioni presso il nosocomio casalasco, nella ricorrenza della Giornata mondiale del malato, è stato inaugurato il progetto «Adotta un malato o un anziano». Iniziativa in cui i volontari della Cappellania, e non solo, si rendono disponibili a offrire il proprio sostegno alle persone bisognose, ai malati, ai pazienti appena dimessi, costretti a vivere in solitudine nelle case, con almeno una telefonata alla settimana. Un segno di vicinanza e cura per le fragilità sottolineato nell'occasione da monsignor Napolioni che lo ha collegato alla proposta avanzata dalla Diocesi per la Quaresima di carità, che prevede il dono di un pasto domenicale portato a domicilio pro-

prio a chi vive nella solitudine: «Sono gesti - ha sottolineato il vescovo - che aiutano le persone più fragili che abitano le nostre comunità ad uscire dal guscio della solitudine, della chiusura, della paura... facendo passi gli uni incontro agli altri». Il progetto, fresco di inaugurazione, sta riscuotendo un notevole successo. Angela, Concetta, Fioralba e Patrizia sono state le prime volontarie ad attivarsi, ma l'interesse si sta allargando anche al di fuori di quanti già collaborano con la Cappellania dell'ospedale Oglio Po. Sono molte, infatti, le persone che si sono rese disponibili ad offrire il proprio contributo, attraverso un po' del loro tempo. Una telefonata non costa niente, ma può migliorare una giornata.

L'iniziativa è stata accolta in maniera positiva sia dal personale ospedaliero, conscio dei bisogni dei pazienti, sia da alcuni Comuni del comprensorio. E proprio questi possono rivelarsi come preziosa risorsa, utile al tracciamento delle persone sole che possono essere coinvolte in questo progetto di vicinanza premurosa. Ma i riscontri positivi arrivano anche dall'altro lato: gli anziani, i malati, fruitori di questa nuova opportunità. Consapevoli che in questo modo possono usufruire non solo della compagnia dei volontari, ma anche di un supporto tecnico e pratico, come ad esempio un aiuto per la prenotazione di visite ed esami, in una sanità che è ormai sempre più tecnologica.



«Adotta un malato o un anziano» è stato annunciato in occasione della giornata mondiale del malato e ora è attivo sul territorio casalasco

L'obiettivo della Cappellania è quello di riuscire a instaurare rapporti non solo con i bisognosi, ma anche con Comuni e Parrocchie, così da diventare un tramite tra chi necessita di un aiuto e chi, nel limite delle proprie possibilità, può offrirlo.

Chi volesse invece rendersi disponibile come volontario e donare un po' del proprio tempo può inviare una mail all'indirizzo cappellania.poop@asst-cremona.it, riportando i propri dati, compreso il numero di cellulare.

Al Santuario della Fontana di Casalmaggiore è iniziato il percorso di catechesi e annuncio dedicato a giovani e adulti in ricerca e guidato dalla Scrittura e dai comandamenti

Ci sono «dieci parole» per chi ha fame di vita

La proposta curata dai frati Cappuccini è ispirata al metodo ideato a Roma da don Rosini

DI SARA PISANI

Ha avuto inizio martedì, presso il Santuario della Madonna della Fontana, a Casalmaggiore, il percorso «dieci comandamenti», un cammino di evangelizzazione per giovani e giovani adulti tenuto dai cappuccini padre Francesco Serra, rettore del santuario. «Non si tratta di un ciclo di conferenze o di lezioni - ha chiarito il francescano a inizio serata - ma di una catechesi comunitaria rivolta a chi si sente con un buco allo stomaco, a chi pensa che qualcosa nella sua vita possa ancora cambiare e ha bisogno di essere guidato dalla Parola di Dio e dai dieci comandamenti». Ogni martedì sera (dalle 20.45) l'assemblea sarà accolta da un relatore diverso che, attualizzando il Vangelo del giorno, percorrerà un cammino lungo circa un anno, fatto di incontri presso il santuario, ma anche ritiri di alcuni giorni e di un particolare periodo di condivisione lontano dal luogo di appartenenza, a conclusione del percorso. La formula del ritiro è molto importante perché «è un passaggio necessario nella vita delle persone che sono in ricerca», ha spiegato padre Serra, partito dal racconto autobiografico, narrando di come abbia scoperto Dio grazie al coraggio di seguire la propria chiamata interiore, senza restrizioni e obiezioni. Grazie al silenzio interiore che ha



Il primo incontro del percorso al santuario della Madonna della Fontana

deciso di intraprendere durante una vita normale, fatta di incontri e di poca conoscenza di Dio. Dove, però, la vicinanza di una persona credente ha saputo seminare in lui la sorgente della vita, che è Gesù Cristo. «Dobbiamo avere il coraggio di rischiare - ha esortato - proprio come fecero Pietro e i suoi compagni quando, senza neppure riconoscerlo, ascoltarono il consiglio di Gesù risorto di lanciare la rete dalla parte opposta della barca. E noi, che cosa siamo in grado di rischiare, oggi?». L'invito ad aderire al percorso dei «10 comandamenti» è rivolto in particolare modo ai giovani e giovani adulti, per avviare una riflessione sulla propria vita,

proprio come voluto alle origini della proposta ideata dal sacerdote romano don Fabio Rosini che nel 1993 propose il metodo delle «dieci parole», «un'esperienza - come lo stesso sacerdote romano la definisce - di riconciliazione con Dio. Vera, profonda, contagiosa», che passa per un profondo e intimo discernimento, finalizzato ad imparare a prendersi la parte migliore della vita. Caratteristica del percorso è che tutto viene scoperto cammin facendo, dai temi affrontati nei vari incontri, ai relatori che li condurranno. Non occorre particolare pubblicità per risvegliare la motivazione alla partecipazione, è sufficiente il passaparola.

ADOLESCENTI

Preghiera prima delle lezioni

Continuano le iniziative quaresimali proposte all'interno della diocesi di Cremona. In preparazione alla Pasqua, gli oratori della città di Cremona hanno portato avanti l'idea degli scorsi anni, dando il via a «Quaresima Ado», una proposta per gli adolescenti cremonesi, partita il Mercoledì delle Ceneri. L'iniziativa prevede un momento di preghiera ogni mattina alle 7.45, prima dell'ingresso a scuola, nelle chiese di S. Vincenzo e S. Marcellino. La scelta delle chiese non è casuale: la prima, infatti, è situata in via Palestro, dove si concentrano molti istituti superiori della città; la seconda, con ingresso da via Cavallotti, si trova in prossimità del ginnasio statale Manin e del liceo linguistico dell'Istituto Beata Vergine.

APPUNTAMENTI

Soresina. Gli incontri quaresimali su «Amoris laetitia»



In preparazione alla Pasqua, la parrocchia di Soresina propone un percorso di Quaresimali con testimonianze ispirate all'esortazione apostolica *Amoris laetitia*. Il primo incontro, dedicato all'amore casto, è stato giovedì con don Marco Pozza. Seguirà il 17 marzo l'appuntamento dedicato a Sandra Sabatini, giovane di Rimini morta a soli 23 anni in un incidente stradale e prima fidanzata beatificata nel 2021, di cui parlerà Stefano Vitali, ex segretario di don Oreste Benzi, miracolato per intercessione della beata. Il 25 marzo la vita di Cristina Cella Mocellin, giovane mamma proclamata venerabile nel 2021 per essersi sacrificata per salvare la gravidanza della terzogenita, sarà raccontata dal marito Carlo Mocellin insieme al biografo Alberto Zaniboni. Tutti gli incontri alle 20.45 nel salone parrocchiale di Soresina. La conclusione del percorso il 31 marzo nella chiesa del Buon Pastore dell'Oratorio Sirino con la pièce «Maria e Giuseppe 2.0».

La visita. La Messa delle 11 conclude la tappa a Cavatogozzi



Si conclude questa mattina con la celebrazione della Messa delle 11, presieduta da monsignor Napolioni e trasmessa in diretta tv su Cremona1 e i canali web diocesani, la visita pastorale alla parrocchia di Santa Maria Maddalena, a Cavatogozzi, nella periferia di Cremona. Inaugurata giovedì 10 marzo con il «Giorno dell'ascolto», la visita ha consentito al vescovo di confrontarsi con varie realtà parrocchiali. Tra gli incontri non è mancato quello a Cascina Marasco con la cooperativa Agropolis, che da trent'anni lavora sul piano educativo e formativo per promuovere azioni di sostegno a favore delle persone disabili e delle loro famiglie. Non sono mancati gli appuntamenti con malati, famiglie, giovani, operatori della carità. La visita del vescovo prosegue il prossimo fine settimana ancora a Cremona, a San Felice e San Savino, e dal 1° al 3 aprile a Cassano d'Adda, nel Milanese.

«Laudato si». Una mostra fotografica alla Fondazione La Pace



È stata inaugurata alla casa di riposo «Luciana e Giovanni Arvedi» di Cremona la mostra fotografica permanente di immagini dedicate all'enciclica *Laudato si'*. La mostra è stata realizzata grazie alla disponibilità della sezione Aido di Gussola che ha donato alla Fondazione La Pace una selezione del corpus fotografico dei concorsi annuali sul tema della custodia del creato. Erano presenti all'inaugurazione la presidentessa dell'Aido di Gussola, Giovanna Favagrossa, accompagnata dai consiglieri Sirini e Cappa, il presidente della Fondazione La Pace don Roberto Rota e il direttore generale Silvia Galli. Insieme alla mostra sono stati riprodotti fotograficamente più di cinquanta dipinti raffiguranti la Beata Vergine Maria, custoditi nelle chiese di Cremona, ad opera di Romeo Domaneschi, e collocati nelle stanze degli ospiti.

MUSEI DIOCESANI

Connessioni tra arte e scuola

Si sono svolte nelle giornate di mercoledì per il Museo verticale del Torrazzo e di giovedì per il Museo diocesano, recentemente inaugurato, le visite guidate gratuite offerte agli insegnanti del territorio. Tantissimi docenti che hanno aderito all'iniziativa ideata con l'obiettivo di far conoscere i nuovi percorsi, affinché possano diventare meta di visite didattiche. L'auspicio è quello di favorire una partecipazione attiva degli istituti scolastici alle meraviglie della città e della diocesi di Cremona, con un invito alla valorizzazione didattica di questi beni preziosi, veri e propri strumenti per conoscere e trasmettere la storia, l'arte e la fede. «È questo - ha scritto ai dirigenti degli istituti scolastici don Gianluca Gaiardi, direttore del Museo diocesano di Cremona - il fine principale che i nostri musei si pongono: diventare strumenti didattici di catechesi, approfondimento e dibattito, ma anche luoghi di incontro e scambio propositivo».

Nei libri «un mondo di persone che gridano idee»

DI MATILDE GILARDI

Nell'appuntamento settimanale di *Chiesa di Casa*, il talk di approfondimento pastorale, si è affrontato il tema dell'archivio storico diocesano e della biblioteca del Seminario. Una puntata, quella condotta da Riccardo Mancabelli, che svela la vitalità di questi luoghi di cultura. I due ospiti intervenuti sono don Paolo Fusar Imperatore, direttore dell'archivio diocesano e della biblioteca del Seminario, insieme alla dottoressa Roberta Aglio, una delle due bibliotecarie.

«Di solito definisco carte «silenziose» quelle dell'archivio, perché si tratta di enti che producono e tengono nascoste le loro cose, perché servono a qualcuno che ci lavora sopra; invece, le biblioteche sono enti un po' più «chiacchieroni», perché riguardano chi pubblica e vuol far sapere». Con una battuta, il direttore don Paolo Fusar Imperatore descrive la natura e la missione dei due enti. In particolare, l'archivio storico diocesano conserva la documentazione dell'ente Diocesi, che ha vita molto lunga: «Fondi continui sono risalenti so-

Il direttore Paolo Fusar Imperatore e Roberta Aglio svelano l'archivio storico diocesano e la biblioteca del Seminario



Don Fusar Imperatore

lo al XIX sec, ma ci sono addirittura alcune pergamene che raggiungono il primo millennio». Una documentazione, però, non solo utile a conservare un patrimonio fine a se stesso, quanto piuttosto indice di una cultura viva: «Il deposito

della biblioteca è un mondo di persone che gridano le loro idee. Spiega una vita in opera di vescovi, curia e movimenti, ma anche di qualche parrocchia e sicuramente di enti importanti. Per esempio, la Fabbrica della Cattedrale è il fondo più im-

portante dal punto di vista di quello che si può trovare». La curiosità per questi scritti di cultura sorge quindi spontanea e ci si domanda quale sia la loro origine, che contenuti accolgano e quanto siano fruibili. È la Biblioteca, naturalmente, il luogo più aperto: «Nasce con il Seminario stesso - spiega Roberta Aglio - cioè nella seconda metà XVI secolo. Fino a circa quindici anni fa era aperta solo a seminaristi, sacerdoti e talvolta ad alcuni studiosi che avevano necessità di accedere al fondo antico». Si intuisce,

dunque, che «la specificità dell'utenza, all'inizio, era religiosa. Invece - continua la bibliotecaria - dal 2017 la biblioteca è aperta a tutti: appassionati di saggistica, narrativa, ma anche bambini, oltre a docenti e studenti delle scuole che proprio in Seminario hanno sede». «Chi ha le chiavi di questo patrimonio deve averne cura, ma anche aprire e distribuire» afferma don Paolo. L'esito di un'avventura di conoscenza non compiaciuta di se stessa è apertura e disponibilità al prossimo, quindi «strumento di incontro e condivisione».